

CCCLXXI SEDUTA

LUNEDI 7 LUGLIO 1958

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

Pag.

Commissioni legislative (Comunicazione di assenze di deputati dalle riunioni)

2459

Comunicazioni del Presidente

2457

Corte Costituzionale (Comunicazioni di ricorsi del Commissario dello Stato avverso leggi regionali)

2458

Decreti registrati con riserva (Comunicazione di invio alla Commissione legislativa)

2457

Disegni di legge (Annuncio di presentazione)

2458

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959» (470) (Seguito della discussione generale: rubrica «Agricoltura»):

2460, 2475

PRESIDENTE

2460

RUSSO MICHELE

2460

MANGANO *

2460, 2471

CIOPPOLA

2460, 2475

MILAZZO. Assessore all'agricoltura

2460

GUTTADAURO

2461

MESSINEO

2468

CORTESE

2475

NICASTRO

2475

Interrogazioni (Annuncio)

2459

Proposta di legge (Comunicazione di invio alla Commissione legislativa)

Comunicazioni del Presidente.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti atti:

— da parte del Consorzio provinciale dei patronati scolastici, in data 3 luglio 1958: Ordini del giorno per una migliore sistemazione dei patronati e per la istituzione di una scuola materna;

— da parte degli zolfatari della miniera Trabia Tallarita, in data 4 luglio 1958: Ordine del giorno di protesta per il mancato pagamento dei salari;

— dal Comitato provinciale della resistenza di Palermo, in data 4 luglio 1958: Elezioni delle cariche sociali.

Comunicazione di invio alla Commissione legislativa di decreti registrati con riserva.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti decreti registrati con riserva: «Liquidazione di gettoni di presenza ai componenti delle commissioni consultive per la concessione dei contributi previsti dal D. L. P. R. 18 settembre 1951, n. 28» e «Rimborso a favore del fondo di solidarietà siciliana (Ufficio stralcio) di somme corrisposte ad enti ed istituti di beneficenza vari» (84, 85, 86 e 87), sono stati inviati alla Commissione legislativa «Affari interni ed ordinamento amministrativo» in data 4 luglio 1958.

La seduta è aperta alle ore 17,10.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di ricorsi alla Corte costituzionale presentate dal Commissario dello Stato avverso leggi regionali.

PRESIDENTE. Informo che la Presidenza della Regione ha comunicato, con note in data 1° luglio scorso, che le sono stati notificati ricorsi alla Corte Costituzionale, proposti dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana avverso le leggi: « Istituzione del Consiglio regionale delle miniere », approvata dall'Assemblea nella seduta del 19 giugno 1958, e « Incremento della ricerca miniera », approvata dall'Assemblea nella seduta del 19 giugno 1958.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge:

— in data 3 luglio 1958:

« Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, numero 73625 e 20 maggio 1951, emanati ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1950-51 » (522);

« Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 2 gennaio 1952, 12 gennaio 1952, 29 giugno 1952, numero 50239 e 29 giugno 1952, numero 50240, emanati ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1951-52 » (523);

— in data 5 luglio 1958:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Regione 28 ottobre 1952, numero 64186, emanato ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1952-53 » (524);

« Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 27 maggio 1955, numero 100518,

10 maggio 1955, numero 100443 e 30 giugno 1955, numero 100847, emanati ai sensi dello articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (525);

« Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 15 febbraio 1956, numero 40296 10 marzo 1956, numero 40483, 13 aprile 1956, numeri 40733 e 40734, 16 maggio 1956, numero 40921, 30 giugno 1956, numero 41283, numero 41284, numero 41285, numero 41318, numero 41342, numero 41344, numero 41345, numero 41346, numero 41422 e numero 41604, emanati ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (526);

« Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 24 agosto 1956, numero 41580, 15 dicembre 1956, numero 42052 e 29 giugno 1957, numero 31115, numero 31116, numero 31373, numero 31374, numero 31375, numero 31376, numero 31377, numero 31378, numero 31379 e numero 31446, emanati ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (527);

« Proroga delle disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 della legge 13 maggio 1957, numero 27, concernente: « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria » (528);

« Costruzione della « Casa del pellegrino », in Palermo » (529).

Comunicazione di invio di proposta di legge alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge: « Proroga delle disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 della legge 13 maggio 1957, numero 27, concernente: « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria » (521), di inizia-

III LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

7 LUGLIO 1958

tiva dell'onorevole D'Angelo, presentata il 3 luglio scorso, è stata inviata in data 7 luglio scorso alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Comunicazione di assenza di deputati dalle riunioni di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta di bilancio, onorevole Colajanni, ha fatto conoscere che i seguenti deputati si sono assentati dalla riunione numero 116 del 3 luglio scorso della Giunta stessa, e che non risulta abbiano ottenuto regolare congedo: onorevoli Carollo, Mazza Luigi, Varvaro, Russo Giuseppe e Di Benedetto.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere :
1) se è a conoscenza che i lavori per la costruzione dell'acquedotto comunale S. Lucia del Mela-Pace del Mela (Messina) non procedono con il rispetto dei termini e delle clausole contrattuali da parte dell'impresa La Rocca Giovanni;

2) quali interventi risolutivi intenda disporre perché sia dato inizio senza ulteriore ritardo al collocamento delle condutture idriche nel territorio di Pace del Mela.

L'interrogazione ha carattere di assoluta urgenza, poiché la situazione denunciata determina, con la sopravvenuta stagione estiva, il perdurare di grave disagio tra la popolazione e di sensibili pericoli per la salute pubblica. » (1492) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

TUCCARI.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata ed all'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per conoscere:

1) i motivi per cui i fatturisti dell'Assessorato per i lavori pubblici non ricevono il

loro salario dal mese di aprile pur essendo costretti a lavorare dieci ore al giorno;

2) quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare la regolare corresponsione delle retribuzioni dovute. » (1493)

RENDÀ - OVAZZA - CORTESE.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere se siano a conoscenza della agitazione dei dipendenti ospedalieri della provincia di Catania e se intendano intervenire, con la massima urgenza, al fine dell'accoglimento delle richieste legittimamente avanzate per gli ospedali del capoluogo (Vittorio Emanuele, Garibaldi, S. Maria e S. Bambino): revisione del trattamento economico, istituzione dei ruoli aperti, inquadramento del personale dell'Ospedale Garibaldi; per l'Istituto minorile S. Pietro di Caltagirone: modifica del regolamento organico, definizione situazione personale giornaliere, congedo ordinario, malattie e riposo settimanale, festività nazionali e infrasettimanali, indennità di vestiario nella misura di 20 mila lire; per l'ospedale civile di Paternò: inquadramento del personale dipendente, licenza, malattie e parto, riposo settimanale e festività nazionali ed infrasettimanali, definizione della situazione del personale giornaliere, scatti del 3,50 per cento, revisione e attribuzione aumenti periodici; per l'Ospedale di Giarre: inquadramento del personale, ricostruzione delle carriere e attribuzione degli aumenti periodici, festività nazionali e infrasettimanali; per l'Ospedale di Acireale: inquadramento del personale amministrativo, ferie, congedi, malattie e parto, festività nazionali e infrasettimanali. » (1494) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere, a seguito della recente sentenza della Corte Costituzionale con la quale si conosce la competenza della Regione siciliana di determinare e modificare le tariffe dei trasporti in concessione e, conseguentemente, di annullare i provvedimenti del Ministero dei trasporti che

autorizzano l'aumento del prezzo dei biglietti sulle linee automobilistiche e filoviarie di Palermo, Catania e Trapani — quali iniziative intenda prendere perchè siano riesaminati i provvedimenti dichiarati illegittimi. » (1495)

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA - TUCCARI.

« Al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale), per sapere:

1) se è informato sulle irregolarità elettorali verificatesi in Acicatena nel 1956. La Giunta provinciale amministrativa, in base a delle irregolarità, dopo due anni, ha annullato le elezioni, ma l'Amministrazione, illegalmente eletta, resta ancora in carica;

2) perchè non si è ancora provveduto ad estromettere dal Comune la detta Amministrazione ed a indire le nuove elezioni amministrative;

3) quando sarà provveduto a quest'ultimo adempimento da parte della competente autorità. » (1496)

COLOSI - OVAZZA - MARRARO.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta è già stata inviata al Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 », rubrica « Agricoltura ».

In attesa che giunga in Aula l'Assessore all'agricoltura, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,35)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Dicho-
ro decaduti, perchè assenti, gli onorevoli
Mazza Luigi e Messineo, che seguono nel tur-
no degli iscritti a parlare, sulla rubrica della
agricoltura. Segue nel turno l'onorevole Mi-
chele Russo.

RUSSO MICHELE. Chiedo di poter rinviare a domani il mio intervento poichè, avendo subito poco fa l'estrazione di un molare, non sono in grado di intervenire.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

Dichiaro decaduto, perchè assente, l'onorevole Guttadauro, che segue nel turno degli iscritti.

Comunico che l'onorevole Recupero, che segue nel turno degli iscritti a parlare, ha chiesto, per ragioni di salute, di poter rinviare ad altra seduta il suo intervento.

Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

Segue nel turno degli iscritti a parlare lo onorevole Mangano.

MANGANO. Signor Presidente, dato il numero degli iscritti, che mi precedevano, non presumevo di dover intervenire oggi per cui non sono pronto ad intervenire.

CIPOLLA. Neanche io, per la stessa ragione, sono pronto ad intervenire.

PRESIDENTE. Data la situazione, ritengo opportuno dar luogo ad una riunione dei capi-gruppo nell'Ufficio di Presidenza per concordare l'ulteriore ordine degli interventi in sede di discussione generale.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Il Go-
verno è pronto ad intervenire anche subito,
per quanto non ritenesse che la discussione
sulla rubrica dell'agricoltura dovesse concludersi così repentinamente.

PRESIDENTE. Non è buona prassi che la discussione di una rubrica del bilancio si esaurisca col solo intervento del Governo. Sospendo, pertanto, la seduta ed invito i capi gruppo ed il Presidente della Regione a riunirsi nell'ufficio di Presidenza.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, viene ri-
presa alle ore 18,45)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, poichè il Presidente titolare mi ha comunicato che l'ordine degli interventi non era stato portato a conoscenza

degli interessati, revoco i provvedimenti di decadenza precedentemente adottati.

Sulla rubrica agricoltura è iscritto a parla re l'onorevole Guttadauro, ne ha facoltà.

GUTTADAURO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, parlando al convegno per la verticalizzazione industriale dell'agricoltura svolto a Caltanissetta nello scorso aprile, l'onorevole Milazzo ebbe a definire la nostra agricoltura « la grande ammalata ». In verità, mai nessuno ha nutrito dei dubbi sulle condizioni di grande arretratezza di questo settore dal quale gran parte della popolazione siciliana trae il suo amaro pezzo di pane quotidiano. Ma più che di grande ammalata sarebbe stato forse più indicato il termine di « grande abbandonata » perché, mentre una grave malattia, se curata da un medico valente e con larghezza di mezzi, può concludersi nel totale ristabilimento del soggetto affetto, lo stesso non può dirsi invece per un ammalato abbandonato a se stesso che è prima o poi inevitabilmente destinato a soccombere. Un esempio di grande abbandonato è il grano duro, in favore del quale l'Assemblea ha votato recentemente una mozione che impone al Governo regionale ad intervenire autorevolmente presso il Governo centrale perché venga stabilito per esso il giusto prezzo corrispondente al suo valore, ed ha approvato la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge che garantisce i medi ed i piccoli produttori dai maggiori oneri connessi al conferimento del grano duro all'ammasso. A tale proposito, pur non volendo dare la sensazione di voler fare il difensore di ufficio dei cosiddetti grossi produttori di grano in quanto dopo l'attuale riforma agraria non sono tali coloro i quali verrebbero ad essere esclusi dal beneficio previsto da questo disegno di legge, non mi sembra che detto provvedimento tuteli tutti gli interessi dei siciliani; diversamente bisognerebbe entrare nell'ordine di idee che le popolazioni siciliane vanno divise in privilegiati e non. La qualcosa può essere considerata dai partiti secondo la loro impostazione ideologica, ma non può essere attuata da un Governo che, secondo la comoda interpretazione, si definisce di centro o di centro-destra. Ne consegue, quindi, la mia formale richiesta che detto provvedimento venga esteso indistintamente a tutti i

produttori di grano duro della Sicilia. L'onorevole Milazzo mi guarda quasi scandalizzato come se la richiesta che io sto rivolgendo al Governo fosse una richiesta sballata. Si parla spesso di provvedimenti in favore di piccoli e medi operatori come se gli altri operatori non fossero siciliani, come se gli operatori cosiddetti grandi o, comunque, non medi o piccoli — perchè poi è questione di interpretazione — non fossero ligi a tutte quelle osservanze e a tutti quegli oneri che la legislazione siciliana impone loro.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. E' questione di disponibilità.

GUTTADAURO. E' questione di percentuale rapportata alle disponibilità che bisogna concedere. Bisogna tenere presente che anche costoro sono siciliani e anche costoro hanno diritto di partecipare ai benefici così come contribuiscono agli oneri che la Regione loro impone. Nel suo intervento l'Assessore al bilancio alle finanze ed al demanio, onorevole Lo Giudice, si è particolarmente soffermato sulla situazione della nostra agricoltura sottolineando il grado assai elevato di incidenza degli oneri fiscali e assicurativi che grava su di essa. Il gettito complessivo delle imposte, sovrapposte, addizionali e dei contributi agricoli unificati è stato nel 1957 di ben 14 miliardi. Misura, questa, che altre regioni più progrediti, con redditi più alti, non raggiungono. Infatti, la Sicilia deve essere sempre al vertice o della miseria o delle massime contribuzioni sia quando il Governo centrale usava tutta la sua autorità sul territorio della Regione, sia oggi che la Sicilia è autonomamente amministrata dall'Amministrazione regionale.

Fatte queste considerazioni, l'onorevole Lo Giudice ha prospettato due possibilità di risolvere l'annoso problema. La prima consiste nel battere la strada delle riduzioni fiscali e parafiscali, strada però che, oltre a presentare delle difficoltà di applicazione, inciderebbe assai negativamente sulle già difficili condizioni finanziarie degli enti locali. La seconda consiste invece nell'incremento del reddito dell'agricoltura che si ottiene attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e realizzando opere di sistemazione montana, idraulica, forestale e di bonifica, nonché attraverso ulteriori incoraggiamenti e aiuti a quanti si

decidano alle opere di sistemazione fondiaria. L'onorevole Lo Giudice ritiene che questa seconda soluzione sia la migliore. E' da rilevare però che, se si vuole impostare il problema dell'agricoltura in termini reali, non si può escludere *a priori* l'una o l'altra delle due soluzioni prospettate dal Vice Presidente della Regione in quanto costituiscono due aspetti di una sola realtà. Con gli sgravi fiscali l'agricoltura consegue direttamente, nel momento in cui essi vengono concessi, un aumento virtuale del reddito; con gli investimenti diretti al miglioramento delle condizioni ambientali dell'agricoltura, non si ottiene un beneficio immediato, ma solo una premessa di aumento di reddito. A mio avviso, sarebbe pertanto opportuno agire su entrambe le leve, in quanto si allevierebbe momentaneamente l'agricoltura da un onere che è addirittura insostenibile e nel contempo si creerebbe la premessa per il futuro potenziamento. Questa mia soluzione mi pare, peraltro, la più indicata ove si tenga conto che le condizioni ambientali dell'agricoltura non si modificano *sic et simpliciter* da un giorno all'altro, ma occorrono anni e anni di cospicui investimenti e di buona volontà. Potrebbe l'agricoltura, ove si volesse prescindere da quella soluzione, attendere peraltro lunghi anni e non più forse sarebbe destinata a soccombere e a vedere accelerare la sua fine per la presenza del Mercato comune. A tale proposito da un approfondito esame della situazione attuale, di ciò che hanno fatto e fanno i paesi del Mercato comune e naturalmente anche l'Italia, non posso non constatare con rammarico e con grande preoccupazione che il Governo della Regione nulla ha fatto e nulla purtroppo è in programma, che possa farci guardare al prossimo futuro con una certa tranquillità. I risultati benefici o dannosi del Mercato comune per i paesi aderenti, in gran parte dipenderanno dalla organizzazione che ogni paese ha elaborato o elabora per il suo efficace inserimento nella Comunità economica europea. Ora mentre le altre nazioni hanno ben capito l'importanza di questa realtà e protendono tutti i loro sforzi al conseguimento di quei risultati che possono avvantaggiare la loro economia, la Sicilia, a mio avviso, per i prodotti granari e cerealicoli sarà la più danneggiata. E' quanto mai triste il constatare come non ci si preoccupi di correre in tempo

ai ripari. E' assolutamente urgente quindi che il Governo regionale esamini nella maniera la più responsabile la portata del Mercato comune e le conseguenze che deriveranno in Sicilia dalla sua graduale attuazione. Io ritengo che sia indispensabile che da parte del Governo si compiano i maggiori sforzi finanziari per la creazione di quelle grandi opere a carattere produttivistico e sociale, quali i grandi, medi e piccoli laghi artificiali. In proposito, onorevole Assessore, è necessario che la realizzazione di queste opere avvenga con senso di equità e non si limiti alla creazione di laghi piccoli e medi, o laghi solamente mastodontici, in quanto Ella m'insegna, per la competenza che la distingue in agraria soprattutto, che non sempre è necessario che questi laghi siano grandi o medi o piccoli, ma è quanto mai saggio che questi laghi sorgano laddove è utile e della grandezza necessaria in modo che queste somme vengano ben spese e vadano adeguatamente a realizzarsi quelle opere necessarie e per gli ambienti dove devono sorgere e per le necessità ambientali. Si porti l'energia elettrica a scopo industriale a prezzi non proibitivi, ma a prezzi di responsabilità là dove essa manca; si creino le strade di accesso dove sono necessarie per la trasformazione delle attuali colture antieconomiche. Realizzando queste opere avremo creato le premesse affinché una buona parte della superficie in atto coltivata a grano e a prodotti cerealicoli possa trasformarsi in fertili e splendidi orti, giardini o frutteti, così come è avvenuto nella zona di Gela con grande vantaggio di quelle genti e della economia dell'Isola. Certamente quella esperienza di Gela avrebbe dovuto servire a qualche cosa ed io già da anni, intervenendo nel dibattito sul bilancio dell'agricoltura e foreste, sono stato sempre in attesa di conoscere quel programma che fosse frutto della esperienza già acquisita dalla provvida opera dell'agro di Gela. Invece, purtroppo, ho dovuto constatare con mio rammarico che di queste benefiche opere, tanto utili e redditizie per l'economia siciliana, se ne sono fatte ben poche, non soltanto nella fase realizzatrice, ma anche nella fase di programmazione. Mi auguro che dopo questa sollecitazione il Governo entri nell'ordine di idee che il benessere della Sicilia non sta nel produrre il grano a prezzi antieconomici, anche se integrati

ESLATURA

CCCLXXI SEDUTA

7 LUGLIO 1958

amministrazioni dello Stato o della Regione o i cereali a prezzi che a stento mettono in condizione il produttore agricolo di sempre potere sopportare alle proprie necessità familiari e al pagamento degli oneri sociali, ma di far sì, invece, che con attrezzature, cui ho accennato, si possano fare quelle premesse perché effettivamente una utile trasformazione avvenga nella maniera la più soddisfacente per un migliore venire, per le nostre genti e per la economia dell'Isola. Perchè soltanto con la creazione di queste indispensabili opere in seno al grande regalo che la natura ha voluto donare alla nostra amata Sicilia, il sole, noi potremo affrontare con la necessaria tranquillità il problema che più assilla le menti pensose dell'avvenire della nostra Sicilia. Diversamente, onorevole Presidente e onorevoli colleghi — definitiemi, se è necessario, un allucinato o un miope dei problemi agricoli — noi in questo settore della nostra agricoltura saremo fatalmente travolti dalle inesorabili conseguenze della intraprendenza, dell'iniziativa degli altri paesi del Mercato comune.

A tale proposito mi permetto di rammentare al Governo e agli onorevoli colleghi che, con l'entrata in vigore del Mercato comune la Sicilia, un giorno che credo non molto lontano, verrà invasa da grano e da cereali che, sotto l'etichetta di produzione nord-africana, ma invece proveniente dall'Argentina, dal Brasile, dagli Stati Uniti o da altri paesi dell'oltre Oceano, faranno crollare i prezzi in quanto è universalmente noto che detti prodotti costano meno della metà di quelli prodotti in Sicilia. Ritengo che l'onorevole Assessore sia a conoscenza di ciò e con la competenza e sensibilità che lo distinguono voglia trarne le conseguenze da questa mia segnalazione.

MILAZZO. *Assessore all'agricoltura.* Lo onorevole Guttadauro sta accennando alla distinzione che dovrebbe farsi tra grano di provenienza argentina e di provenienza nord-africana.

GUTTADAURO. La mia preoccupazione è basata sulla malafede di qualcuno dei paesi firmatari del M.E.C. relativamente all'impossibilità di accertare l'origine del grano che potrebbe venire comprato oltre Oceano a prezzo basso e immesso nell'area del M.E.C.

come produzione nord-africana. A tale proposito, più volte, il Ministro ha voluto sentire anche la nostra modesta opinione prima dell'incontro di Stresa. L'ultima riunione, alla quale ebbi il piacere di partecipare, è stata la settimana scorsa, e cioè due giorni prima che il Ministro partisse per Stresa. Una delle preoccupazioni che i cosiddetti esperti del M.E.C. abbiamo avuto e che è stata condivisa dal Ministro e dai dirigenti del Ministero dell'Agricoltura, è stata proprio per il grano e per altri prodotti, non facilmente individuabili, e quindi facilmente camuffabili, come produzione di uno dei paesi del M.E.C. e che invece venissero comprati da paesi al di là dell'Oceano a prezzi veramente bassi ed immessi sul mercato dell'area comune.

Ora questa è la preoccupazione principale che deve essere tenuta nella massima considerazione da parte del Governo regionale, appunto per evitare che ancora si persista in questa produzione di grano e di prodotti cerealicoli, laddove, con opere sociali, si possano invece trasformare queste zone, in maniera da poter produrre non più grano che è già oggi antieconomico e domani purtroppo lo sarà ancora di più. Quindi s'impone la necessità di trasformare quelle zone con colture ben diverse, più redditizie e vorrei dire più tranquille per gli operatori privati ed anche per l'economia regionale.

Certamente l'onorevole Assessore saprà che oggi il grano, in qualsiasi paese oltre Oceano, può comprarsi circa il 50 per cento in meno di quanto costa al nostro agricoltore (il grano tenero, intendo). Il giorno in cui entrerà in funzione l'articolato dell'accordo di Roma, è ovvio che qualunque grano prodotto in qualsiasi territorio di sei paesi aderenti al M.E.C., potrà liberamente, e non più con le difficoltà attuali, essere trasferito nell'area dei paesi firmatari dell'accordo, ed allora le nostre campagne saranno abbandonate dai nostri contadini, appunto per l'antieconomicità delle colture stesse. Noi non dobbiamo aspettare, onorevole Assessore, che si arrivi a quel fatidico giorno. E' bene che il Governo entri nell'ordine di idee occuparsi fin d'ora dello studio e dell'impostazione del problema, perchè la Sicilia sia tenuta...

MILAZZO. *Assessore all'agricoltura.* Sempre che non ci sia la malafede da parte dell'Africa del Nord.

GUTTADAURO. ...lontana dai camuffamenti inevitabili. Non facciamo i puritani in quanto anche noi faremo il possibile per fare i nostri interessi. La realtà è quella che è e non credo che sarà cambiata.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Fino-
ra, purtroppo, c'è stata l'importazione dallo
Oriente di grano duro, debitamente autoriz-
zata. Nel futuro, mi rendo conto del pericolo
che può nascere dal camuffamento.

GUTTADAURO. Il giorno in cui l'articolazione dell'accordo relativo a questa parte sarà una realtà per la Sicilia, io ho la convinzione che sarà il più terribile della sua storia, se noi, in tempo, non provvederemo alla trasformazione di questa sovrastruttura economica della politica agricola della Sicilia.

Relativamente al settore agrumario, del quale più volte mi sono interessato in questa Assemblea, debbo lamentare in quale poco conto sia tenuta questa importante attività che rappresenta il polmone dell'Isola. Così come ebbi a dire in occasione di un colloquio che ebbi il piacere di avere col Presidente della Regione — al quale prospettai la necessità di un assessorato, o quanto meno di un alto commissariato per le attività agrumarie, tenuto conto delle sempre maggiori difficoltà che sono costretti ad affrontare i nostri operatori negli scambi con l'estero — oggi ne faccio formale richiesta, speranzoso che il Governo e l'Assemblea, consci di ciò che avviene nei paesi concorrenti, si rendano conto della fondata apprensione e della necessità di non perdere l'autobus, com'è avvenuto purtroppo finora, con la perdita dei nostri tradizionali mercati di assorbimento. Anche su questo importante problema, onorevole Assessore all'agricoltura, mi sia consentito di far presenti delle necessità, una delle quali, la più importante, è che questa attività, che rappresenta, senza tema di smentite, la principale dell'economia dell'Isola, possa finalmente venire guardata dal Governo regionale nella sua interezza e non soltanto con un lieve sguardo, come più in là dirò, da parte dell'Assessorato per l'agricoltura e da parte dell'Assessorato per il commercio, ma venga guardata per l'importanza che riveste nella economia dell'Isola, con una dimostrazione

pratica, con una deliberazione che dia la certezza che finalmente questo problema sia considerato per l'importanza che riveste nella economia dell'Isola.

A mio avviso, come dicevo, una simile dimostrazione da parte del Governo, può essere data non soltanto con quei provvedimenti che sono stati al vaglio della Commissione legislativa per l'industria ed il commercio, relativamente all'incremento delle attività commerciali, ma con la costituzione di un assessorato *ad hoc* per l'agricoltura o di un alto commissariato; in altri termini, di quell'ufficio che dovrebbe occuparsi esclusivamente di agrumicoltura, che dovrebbe concentrare tutta la propria attenzione e tutti i propri sforzi assolvendo, con quella responsabilità che è nelle aspettative degli operatori, una concreta e seria funzione esclusivamente in questo settore.

L'esistenza di un Assessorato per l'agricoltura che si occupi anche di questo vasto settore con i complessi e molteplici problemi, per me, è una negazione, più che un fatto positivo. L'Assessorato, infatti, che ha tanti problemi, non può dedicare la sua maggiore attenzione ad un settore, anche perché non sarebbe né giusto né corretto pretenderlo da parte degli operatori interessati, in quanto una maggiore attenzione su questo settore sarebbe a discapito degli altri che l'Assessorato per l'agricoltura amministra.

Così come si è fatto per il settore del commercio: finalmente il secondo Governo La Loggia si è ricordato che in Sicilia non esistono soltanto l'industria e l'agricoltura, ma esiste anche il commercio, che poi è una realtà, senza la quale né l'agricoltura né l'industria avrebbero ragion d'essere. Il Governo della Regione deve finalmente entrare nello ordine di idee che si impone la necessità della costituzione di un Assessorato per l'agricoltura; io sono speranzoso che questo giorno non sia lontano anche perché il problema, oltre che essere importante, è urgente e non vorrei che il Governo deludesse questa aspettativa dei più di 120mila operatori che traggono i mezzi di sussistenza da questa attività. L'Amministrazione della Regione, dalle statistiche, può rilevare in ogni momento la non indifferente cifra di circa 40 miliardi di lire che entrano dall'estero appunto per questa attività che — non mi stancherò

mai di ripetere — è il polmone principale dell'economia dell'Isola.

Nell'attesa dell'auspicato provvedimento, mi permetto di suggerire la convincente e immediata azione da svolgere per alleggerire la già pesante difficile situazione che travaglia gli operatori del settore agrumicolo. In campo tributario: procedendo ad una revisione degli estimi catastali in maniera che, tenuto presente l'attuale stato di produttività degli agrumeti, si pervenga al loro declassamento; secondo, abolendo la supercontribuzione fondaria sui terreni e sul reddito agrario; terzo, abolendo o limitando, fissandone le aliquote, le sovraimposte comunali e provinciali sui terreni; quarto, abolendo i contributi unificati in agricoltura. Nel campo del credito, mettendo a disposizione degli istituti di credito, operanti in Sicilia, delle somme per la riduzione degli interessi tanto per il credito agrario di esercizio quanto per i miglioramenti. Nel campo della lotta antiparassitaria, assumendo l'intero onere della lotta contro la formica argentina, potenziando il Commissariato per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi e assumendo almeno nella misura del 70 per cento gli oneri per le fumigazioni cianidriche e per i trattamenti complementari. Nel campo tecnico agrario, potenziando le ricerche idriche, riqualificando i vecchi impianti e costituendo i nuovi in maniera razionale ed adeguata alle esigenze della moderna tecnica agricola e della meccanizzazione e creando impianti sperimentali, aumentando il numero dei vivai, scegliendo quelle varietà che sono meglio accette nei paesi di consumo e più remunerative per i nostri agrumicoltori; istituendo presso la facoltà di agraria delle università siciliane cattedre ed istituti di agrumicoltura, potenziando la Stazione di agrumicoltura di Acireale e creandone un'altra a Palermo.

Ritengo che il Governo si renda conto, soprattutto per i molteplici problemi fitosanitari, che oggi si ravvisano più palesi in conseguenza dei vecchi impianti e anche per il malsecco che ha distrutto molti agrumeti, che finalmente anche a Palermo è necessario che esista una stazione sperimentale di agrumicoltura così come esiste ad Acireale, al fine di consentire agli agrumicoltori della Sicilia occidentale di trarre più direttamente i benefici di questa benemerita istituzione, intervenendo con contributi nella misura del 50

per cento per quanti compiono opere di miglioramento fondiario.

Quest'anno il bilancio dell'agricoltura presenta piacevoli novità che denotano come il Governo si sia posto finalmente, almeno in parte, il problema dell'agrumicoltura. Mi piace constatare l'assenso dell'Assessore; come vede, onorevole Assessore, le do effettivamente atto di quello che Ella ha fatto in sì breve periodo di tempo in cui gestisce con tanta competenza e passione l'Assessorato per la agricoltura. Sono lieto di darle atto di quello che trovo come novità piacevole nell'esposizione del suo bilancio. E di questa sensibilità dimostrata nei loro confronti, gli agrumicoltori siciliani non possono non essere grati al Governo in quanto finalmente vedono riconosciute le loro necessità. Il capitolo 116 reca infatti una competenza di 30 milioni con un aumento di 18 milioni rispetto al precedente esercizio finanziario per le spese concernenti la distruzione dei nemici e dei parassiti delle piante, il servizio fitopatologico e lo studio delle malattie delle piante. Il capitolo 124 — spesa per incoraggiare lo sviluppo della frutticoltura in genere e dell'agrumicoltura, impianto e funzionamento di vivai da frutta e contributi ai consorzi istituiti per i vivai stessi — reca un aumento di 3 milioni rispetto alla competenza del passato esercizio che era appena di due. Riguardo a questo capitolo non si può certo affermare che la frutticoltura e l'agrumicoltura si possano incoraggiare con stanziamenti di 5 milioni, per cui si propone che esso venga almeno triplicato. Onorevole Assessore, cosa vuole che siano queste irrisorie cifre?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. C'è un progetto di legge.

GUTTADAURO. Quando si tenga presente la estensione dell'agrumicoltura, questo stanziamento mi sembra come volere buttare una goccia d'acqua in una grande cisterna. Quale importanza possono avere queste cifre se non per accettare il principio dell'intervento simbolico? Non saprei come definirlo diversamente. Noi abbiamo bisogno di realtà, non di gesti simbolici.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Ma è coltura relativamente ricca, che attrae questi investimenti.

GUTTADAURO. Attrae, ma, se mancano queste azioni protective e questi incentivi, vorrei sapere come si possono salvare gli agricoltori alle prese con questo cumulo di flagelli che sempre più distruggono gli impianti. Lo stesso dicasi per il capitolo 574: contributi e concorsi nelle spese per la lotta contro le cocciniglie e gli altri parassiti animali, vegetali e dei frutti nonché per il miglioramento e l'incremento della produzione agricola. In spiegabilmente è segnato per memoria, mentre lo scorso anno recava una competenza di 20milioni. Il capitolo 587 di nuova istituzione reca invece una competenza di 50milioni per la concessione di contributi e premi per incoraggiare la ricostituzione degli agrumi distrutti o colpiti dal malsecco. Il capitolo 588: 18milioni per la concessione di premi annuali agli agrumicoltori che abbiano attuato interventi di difesa contro il malsecco. Il capitolo 589: 12milioni concernenti le spese per l'attrezzatura ed il funzionamento delle aziende sperimentali vivaistiche di agrumicoltura, spese di propaganda e assistenza agli agrumicoltori nonché per l'istituzione di un premio annuale da conferirsi allo studioso che abbia dato il miglior contributo alla difesa ed alla prevenzione del malsecco. Onorevole Assessore, cosa vuole che siano 12milioni per il complesso di interventi che questo capitolo prevede? 12milioni sono una cifra irrisoria, quando si pensa che questi 12milioni devono servire per l'attrezzatura, per il funzionamento delle aziende sperimentali vivaistiche, per le spese di propaganda e assistenza agli agrumicoltori nonché per l'istituzione di un premio annuale da conferire allo studioso che abbia dato il miglior contributo alla difesa e alla prevenzione del malsecco.

Io mi chiedo: che cosa bisogna far prima con questi 12milioni? Se si vuole fare un po' di tutto, non si farà certamente niente. Se si destina soltanto ad una di questa attività, la cifra in se stessa non so se sia sufficiente; ed allora perché il Governo non pensa nella impostazione del suo programma, quando riconosce che effettivamente una spesa è necessaria, di stanziare in bilancio quelle somme adeguate e non quelle somme non rispondenti che non risolvono mai i problemi che sono sistematicamente prospettati in Assemblea? A che servono allora le segnalazioni dei deputati con interpellanze, con mozioni e con

interventi durante la discussione e l'esame nei bilanci?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Questo stanziamento è per legge. Ma poi debbo assicurare che c'è stata già la spesa per l'acquisto del terreno. Si tratta ora di dare altri fondi per l'attrezzatura di un vivaio in atto nel bivio che c'è tra la strada di Lentini e la strada dell'Arci, affidato alla Stazione di agrumicoltura di Acireale.

GUTTADAURO. Onorevole Assessore, io la ringrazio per le delucidazioni; però mi consenta di fare presente che, se i 12milioni sono stati destinati per un solo vivaio quando si pensa invece alla necessità di molti vivai in Sicilia, appunto per impedire che si perseveri in un errore gravissimo quale è quello che è stato constatato sin oggi d'impianti tradizionali antieconomici che i nostri agricoltori continuano a fare, io mi chiedo perché non si pensa a creare in tempo quelle disponibilità perché di questi vivai se ne creino un numero adeguato e perché non si pensi, anziché a mettere queste quattro voci in un capitolo, a stanziare somme per le altre voci, la cui esigenza è riconosciuta dalla dizione stessa del capitolo. Se noi a priori constatiamo che questi 12milioni servono soltanto per un vivaio, pensiamoci in tempo perché si possa realizzare ciò che fu previsto nel capitolo stesso.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Ma è in base a previsione di spesa fatta dalla stessa Stazione di agrumicoltura.

GUTTADAURO. Ma limitatamente alla spesa per un vivaio. Allora perché il capitolo prevede anche altre tre attività?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Non possiamo togliere questa attività a tutti coloro che hanno dei vivai.

GUTTADAURO. Se non ci saranno i fondi, onorevole Assessore, per finanziare queste opere, è inutile che nel capitolo mettiamo questa dizione che servirebbe soltanto per accontentare coloro i quali nel leggere il bilancio ritengono che possono anche usufruire di quei benefici che la legge specificatamente in questo capitolo prevede.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Questo vivaio viene messo in perfetta efficienza. Si tratta precisamente di adeguarsi alla attività vivaistica sviluppissima che c'è in Sicilia, perchè di vivai non ne manchiamo. Si vuol fare questo da parte della pubblica amministrazione per garantire la genuinità del prodotto e diffondere certi tipi come il Santa Teresa, come l'Interdonato e, quello che voi tanto disprezzate, il Monachello.

GUTTADAURO. Ma dovremmo fare in maniera che, anzitutto, in questi vivai si operi veramente con una selezione accuratissima delle varietà e che i contributi vengano concessi a quegli agricoltori che si attengono rigidamente all'osservanza dei suggerimenti tecnici che da parte degli organi competenti vengono dati.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. La legge che è stata fatta non è neanche merito mio, è dell'epoca del mio predecessore. Questa legge, che ci fa onore, stabilisce che sia rimborsata addirittura la metà della spesa per il ripristino dei limoneti colpiti dal malsecco.

In questi giorni ho licenziato il regolamento e vengono rimborsate 300 lire per ogni pianta messa a dimora. E' una legge che fa onore a questa Assemblea. Forse l'Assemblea ha seguito i suggerimenti che Ella ha dato. Purtroppo, sinoggi, non si è trovato rimedio contro il malsecco e questo bisogna avere il coraggio di dirlo con chiarezza. Qualora si trovasse, siamo pronti a fare la legge che stabilisca un premio speciale per lo scopritore.

GUTTADAURO. Però dobbiamo anche riconoscere che una certa trascuratezza da parte degli organi di governo responsabili, nazionali e regionali, c'è stata e purtroppo c'è tuttora, in quanto è universalmente noto che gli uffici competenti, gli studiosi che hanno una particolare attitudine allo studio di questo anioso problema non sono stati forniti dei mezzi adeguati perchè possano continuare gli studi. Noi continuamente constatiamo che costoro bussano alla porta degli organi finanziari dell'Amministrazione e purtroppo non trovano quella comprensione che gli studiosi dovrebbero trovare soprattutto quando si tratta di affrontare un problema tanto delicato qual è quello del malsecco che ha distrutto

una buona parte del patrimonio agrumicolo siciliano, e mi appello proprio alla specifica competenza dell'assessore Milazzo. Oggi noi sentiamo da parte di studiosi delle frasi che non suonano affatto lusinga per gli amministratori della Regione siciliana.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Sono frutto di bisticci di scienziati.

GUTTADAURO. Io sono lieto dell'occasione per segnalare questo fatto assai spiacevole e per sollecitare gli Assessori competenti perchè intervengano al fine di placare gli animi, e, se necessario, si impongano con l'autorità che deriva dalla loro carica e dalle loro persone; ma vorrei anche aggiungere, per la competenza che hanno in questo settore, perchè questo problema venga veramente affrontato e non sfiorato come è avvenuto finora. A proposito di tale flagello, tenuto conto della gravità dei danni arrecati all'agrumicoltura siciliana, la disponibilità di detto capitolo è assolutamente insufficiente. Pertanto, è necessario che, oltre alla istituzione di un grosso premio da conferirsi a colui il quale trovi il rimedio contro il malsecco, si forniscano i mezzi che occorrono per compiere studi ed esperimenti e quanto altro seriamente enti e studiosi ritengano utile per il conseguimento dello scopo. Non è da trascurare la richiesta di mezzi sufficienti in quanto sarebbe bene non persistere nell'errore della somministrazione di mezzi inadeguati così come è stato fatto sinoggi e con i quali è stato possibile sfiorare soltanto il problema mentre esso è di tale gravità che va affrontato massicciamente, con l'augurio che possa venir presto risolto.

Il capitolo 590, infine, prevede uno stanziamento di 10 milioni per l'acquisto di terreni e spese di impianto e di gestione di vivai per la produzione di piante di agrumi; capitoli, questi, tutti di nuova istituzione, che sono destinati ad apportare un vantaggio all'agrumicoltura siciliana specie se verranno elevati adeguatamente. Sono fiducioso, pertanto, che il Governo, consapevole della necessità di provvedere alla realizzazione delle opere da me proposte, intervenga tempestivamente per la loro realizzazione. Non posso esimermi, in questa sede, dal dare atto al Governo dei benefici previsti dai capitoli sopra citati nello interesse dell'agrumicoltura siciliana. Chiedo

al Governo di intervenire alleviando gli oneri fiscali, i contributi che gravano sull'agricoltura e compensando gli operatori mediante la concessione di sussidi per le maggiori spese che essi sostengono in questo settore rispetto a quelli delle altre regioni di Italia, in attesa che l'auspicato aumento del reddito agrario normalizzi definitivamente la intera situazione non in senso limitato al settore agrumicolo, ma nel senso generale della agricoltura siciliana, perché sarebbe una iniquità che venisse limitato a determinate attività economiche siciliane.

PRESIDENTE. Sempre sulla rubrica « Agricoltura » è iscritto a parlare l'onorevole Messineo. Ne ha facoltà.

MESSINEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione dell'onorevole Di Benedetto è sottolineata — malgrado il Governo abbia fatto tutto ciò che è nei suoi poteri — la gravità della situazione dei nostri prodotti agricoli. E poiché i problemi del grano duro e del vino sono già stati largamente agitati in seno a quest'Assemblea, desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi e del Governo sulla situazione dei bieticoltori la cui attività va certamente incoraggiata e su quella gravissima in cui versa l'olivicoltura siciliana.

Come è noto è stata costituita in Sicilia la Associazione regionale bieticoltori il cui statuto è stato approvato con decreto dell'onorevole Assessore all'agricoltura in data 9 aprile 1958.

Non è un mistero — come d'altronde avviene sovente contro tutte le attività regionali — che l'Associazione nazionale bieticoltori, con sede a Bologna, (la quale per altro — a mio avviso — non rappresenta la categoria, né ha propria personalità giuridica) ha fatto tutte le pressioni per paralizzare l'azione dell'Associazione regionale. Ne deriva che i bieticoltori siciliani, privi di assistenza tecnica, di assistenza fito-sanitaria, abbandonati ed indifesi contro gli abusi dello zuccherificio, sotto mille aspetti inadempiente, sono andati alla deriva e probabilmente non reinvestiranno l'anno prossimo i 3500 ettari dell'anno in corso, mentre lo zuccherificio può assorbire la produzione di almeno 40.000 ettari.

In ispecie, è mancata la sovvenzione alle spese di coltivazione, in lire 45mila, cui lo

zuccherificio è tenuto per contratto. Lo zuccherificio, alla fine di aprile, ha fatto effettuare i versamenti da parte della Cassa di risparmio, la quale ha concesso la prestazione a condizioni diverse da quelle contrattuali.

Il diradamento, operazione colturale fondamentale, è stato così procrastinato a dopo aprile, mentre è necessario che sia ultimato entro gennaio.

La produzione è, infatti, rachitica per tardivo diradamento.

Inoltre, non è stata garantita la purezza genetica del seme e non sono state date dallo zuccherificio varietà resistenti alla prefioritura, dato che i bieticoltori erano stati costretti a seminare anche ad ottobre e quindi ad allungare il ciclo vegetativo. Non sono stati consigliati né tanto meno distribuiti prodotti antiparassitari.

Oggi, onorevole Assessore, i bieticoltori fiduciosi della sensibilità del Governo chiedono:

a) il rinnovo per legge delle cambiali agrarie, per insufficiente o mancato raccolto;

b) la lotta antiparassita contro gli afidi, i cleoni ed i mammiferi della A.N.B.;

c) contributi per l'acquisto di macchine, contributi negli interessi, sovvenzioni di coltivazione, partecipazione della Regione ed indennizzo del danno di quest'anno, ed infine prestiti di esercizio sufficienti ed a mite tasso;

d) assistenza tecnica e formazione regionale dei quadri tecnici di esperti bieticoli.

Per quanto riguarda l'olivicoltura la situazione presenta caratteri di estrema gravità, onorevole Assessore. Debbo fare rilevare, anzitutto, l'importanza che per l'agricoltura ha la coltivazione dell'olivo con una superficie ragguagliata in coltura specializzata di ettari 170mila 451 ed una produzione di olive di quintali 2milioni 297mila 782 e di olio di quintali 367mila 777. Questi dati si riferiscono al periodo 1949-1956.

La produzione massima raggiunta nel 1953 fu di quintali 689mila e 300 di olio. La Regione siciliana, con le leggi numero 50 del 3 luglio 1950 e numero 38 del 25 giugno 1956, ha decisamente contribuito all'incremento, dell'olivicoltura erogando nel periodo 1950-1956 contributi per l'importo di lire 146milioni 948mila, utilizzati per la piantagione di numero 667mila 687 piantine di ulivo e per numero 134mila 106 innesti; mentre per le

ultime due annate agrarie, sono state autorizzate opere per un importo di 89 milioni 102 mila e 700. A questa opera, altamente meritoria, del Governo regionale, fa riscontro una crisi del mercato oleario che è veramente di una gravità eccezionale e minaccia di portare al fallimento gli agricoltori e, particolarmente, i piccoli proprietari coltivatori diretti. La produzione di olio, nell'ultima annata agraria, è stata notoriamente scarsa e ben lungi dalla produzione record del 1953.

Il periodo attuale è quello del maggior consumo, eppure i prezzi hanno toccato limiti estremamente bassi: intorno alle 40 mila lire a quintale. Non solo, ma non è difficile il caso di un proprietario che non riesca addirittura a vendere il prodotto.

Il problema dei prezzi dei prodotti agricoli, è un problema di rapporto tra produzione e consumo. Se la produzione è stata costante, anzi è diminuita, ed il consumo è stato costante, anzi è aumentato, è logico, che per la assoluta validità delle leggi economiche, nessuna crisi di prezzo si sarebbe dovuta verificare.

Il consumo di olio alimentare, in Italia, raggiunge quasi i 4 milioni e mezzo di quintali contro una produzione media di olii di quintali 2 milioni e 800 mila, insufficiente, in via teorica, a soddisfare le richieste del mercato e con la conseguente necessità di importare determinati quantitativi di olio dall'estero. In pratica, poi, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una situazione analoga, anzi più grave, di quella del grano duro, il grano classico per la produzione della pasta alimentare. Basterebbe che nella produzione di questa venissero impiegate, e lo ripeterò sempre, solamente semole di grano duro, così come chiedono gli industriali più responsabili, per far svanire di colpo le preoccupazioni degli agricoltori e per far risparmiare all'erario miliardi di lire ogni anno.

E così è per gli olii. Se tutti gli olii messi in commercio come olii di oliva, fossero veramente olii di oliva, certamente non esisterebbe crisi per i produttori. E però, mentre per quanto riguarda il grano duro, il problema è semplice, cioè il Governo centrale si compiace del largo consumo che, a scapito della qualità e a danno dei consumatori, trovano gli sfarinati di grano tenero nella produzione della pasta, ciò che avviene nel mercato oleario dobbiamo ritenere non sia a co-

noscenza del Governo, ma comunque ci lascia veramente pensosi e perplessi.

Non possiamo non rilevare il danno prodotto dalla importazione indiscriminata ed incontrrollata di olii di seme a cui va aggiunta, da un periodo a questa parte, una vergognosa speculazione con l'importazione di grassi animali della peggiore qualità che vengono trasformati e venduti per olio di oliva.

Come è noto, gli olii cosiddetti « rettificati B », secondo le vigenti disposizioni, vengono considerati olii commestibili. Per chi non ha conoscenza completa della materia, chiarisco che gli olii « rettificati B » sono gli olii deacidificati estratti dalle sanse con un solvente che può essere la triolina, il sulfuro e la benzina. Tali olii in tutti i paesi del mondo, sono destinati alla saponificazione. Da noi, invece, e molto opportunamente, per aiutare l'olivicoltura e tonificare il mercato delle sanse, il cui prezzo si ripercuote su quello delle olive, è stata autorizzata la vendita dell'olio « rettificato B » come olio commestibile. Frattanto le saponerie, come è noto, importano grassi animali con esenzione del dazio doganale che è di lire 120 al chilogrammo.

Vi sono, fra gli industriali saponieri, ditte serie ed oneste e sono la maggior parte, ma ce ne sono alcune che, senza tanti scrupoli, frodano l'erario ed il consumatore e, portando alla rovina l'olivicoltura, cedono il grasso importato ad aziende che hanno impianti di estrazione di sanse con anesse raffinerie. Anche qui dobbiamo rilevare che vi sono numerose ditte serie che subiscono l'illecita concorrenza. Il grasso viene trasformato in olio e, camuffato come olio « rettificato B », immesso al consumo e venduto per olio d'oliva.

L'inconveniente potrebbe essere evitato con un rilevatore all'atto dell'importazione dei grassi animali.

Infatti, se è opportuno che si venda come olio commestibile l'olio « rettificato B » prodotto dalle sanse e che, in definitiva, con la sola differenza del mezzo di estrazione, è pur un olio di oliva, è altrettanto legittimo che venga rigorosamente repressa, anche nell'interesse dell'alimentazione del consumatore, la produzione di olii ottenuti da una materia prima diversa e spesso la più impensata.

Onorevoli colleghi, bisogna pensare anche agli olivicoltori ed assicurare loro un prezzo remunerativo dell'olio.

A mio avviso i provvedimenti da attuare in sede regionale sarebbero i seguenti:

1) funzionamento degli ammassi volontari anche per l'olio d'oliva, così come avviene in tutte le altre regioni d'Italia, provvedendo in tempo alla necessaria attrezzatura e dando contributi, come è stato fatto per il grano, per le spese di ammasso.

MANGANO. Quest'anno gli ammassi volontari dell'olio sono rimasti sulla carta, onorevole Assessore; l'onorevole Messineo ha ragione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Nella vostra provincia furono assegnati.

MANGANO. Ma il Consorzio agrario non ha provveduto.

MESSINEO. A questo proposito, debbo dire che coloro che importano olii di semi sono tenuti ad acquistare dagli ammassi, in un dato rapporto, olii di oliva; nel rapporto di uno a quattro quando si importano olii di seme, da uno a due e mezzo quando si importano semi oleosi. E naturalmente, se noi non facciamo funzionare l'ammasso volontario, ad avvantaggiarsi sono sempre le altre regioni d'Italia ove l'ammasso funziona in maniera scrupolosa.

2) Potenziamento della lotta contro la mosca olearia, che è causa del declassamento dell'olio di oliva oltreché della perdita di notevole ricchezza, contribuendo alla spesa e facendo opera di propaganda perché la lotta antidacica sia sempre più divulgata. Io so che, in questo campo, è lodevole l'attività svolta dall'Assessorato e proprio in questi giorni ho ricevuto una comunicazione per quanto riguarda il consorzio obbligatorio intercomunale di Trabia-Altavilla e Termini Imerese, i cui termini sono stati prorogati al 31 dicembre 1959; comunque occorre che sempre più sia propagandata la lotta contro la mosca olearia.

Ritengo però opportuno tornare a ribadire, in questa sede, che l'intervento accorto e lunghimirante della Regione non esaurisce i compiti dello Stato, né fa venir meno i suoi obblighi nei confronti dell'agricoltura siciliana. Anche per l'olivicoltura è necessario l'intervento dello Stato verso il quale da questa

Assemblea deve levarsi un voto di viva raccomandazione per la benemerita categoria degli olivicoltori siciliani.

L'onorevole Milazzo, Assessore all'agricoltura che, con tanta passione e con tanto fervore, riconosciuti peraltro da tutti i settori di questa Assemblea, segue e vive, e spesso anche con tanta amarezza, i problemi della nostra terra, saprà valutare la necessità di inserire, tra i problemi che saranno trattati dall'apposita commissione che si recherà a Roma per il grano duro, anche quelli degli olivicoltori. I provvedimenti da attuarsi sarebbero i seguenti:

1) controllo efficace della produzione e del commercio degli olii di oliva immessi al consumo con questa denominazione, ma frutto di mistificazioni, accertando gli elementi che li compongono affinché tali elementi siano noti al pubblico, il quale ritiene invece di acquistare olii di oliva genuini;

2) rivelatore all'atto dell'importazione dei grassi animali destinati alle saponerie;

3) sospensione immediata dell'importazione di olii di seme, di semi oleosi e di grassi fino a quando non si saranno esuarite le scorte di olii esistenti e sino a quando l'olio di oliva non avrà raggiunto alla produzione il prezzo di lire 650 il chilogrammo;

4) revisione dell'imposta fondiaria dato che il reddito dei terreni coltivati ad olio raggiunge, nella situazione attuale, cifre prossime allo zero.

La coltivazione dell'olivo ha rappresentato per molti secoli una peculiare caratteristica delle zone mediterranee ed è legata alle più antiche tradizioni di civiltà della nostra terra. Ancora oggi essa dà alla nostra economia agricola ed al soddisfacimento delle vitali esigenze del nostro paese un contributo incalcolabile ed insostituibile. Ma, purtroppo, la speculazione e l'ingordigia minacciano questa coltivazione che viene tramandata dai nostri padri.

Noi guardiamo all'albero dell'olivo, oltreché come alla pianta sacra a tutte le più nobili tradizioni di pace, anche ad un settore dell'economia agricola le cui sorti non sono scindibili da quelle di tutte le altre, qualche volta più diffuse, coltivazioni.

A tale settore deve guardare oltretutto con sentimenti di gelosa custodia la Sicilia che fornisce una percentuale cospicua della produzione nazionale.

Si levi dunque la voce da questa Assemblea perché il nume ineffabile che risplende nell'pallore dell'ulivo salvi la sacra pianta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mangano. Ne ha facoltà.

MANGANO. Onorevole Presidente, nell'attuale atmosfera politica regionale sento innanzitutto di dover riaffermare l'indirizzo di assoluta fedeltà all'autonomia e agli interessi concreti del popolo siciliano, costantemente seguito dai deputati del Movimento sociale italiano. Nello stesso tempo devo esprimere pubblicamente una protesta per lo scarso impegno legislativo della nostra Assemblea. Vorrei chiedere infatti quali e quante sono state le sedute utili di questa terza legislatura. Il popolo siciliano aspetta da tempo numerose leggi di carattere sociale ed economico. Senonchè, attraverso la diatriba ed il giuoco delle parti noi abbiamo immiserito questa nostra autonomia al punto da non essere tenuta nella giusta considerazione da parte del Governo centrale. Da tempo avevo in animo di dover fare questa protesta ed ho voluto cogliere questa occasione per manifestarla pubblicamente. Il popolo siciliano deve sapere da quale parte vengono curati i suoi veri interessi, i profondi interessi dell'economia siciliana, della società siciliana e da quale parte invece questi interessi vengono posti a quelli della concorrenza tra i partiti e all'interno degli stessi partiti. Noi non rappresentiamo né le forze retrive della conservazione, né le forze del capitale. Rappresentiamo degnamente le forze del sotto proletariato, da cui oggi si leva la stessa protesta che io ho espresso per le colpevoli inadempienze della terza legislatura regionale. I deputati del Gruppo del Movimento sociale italiano invitano i deputati di tutti gli altri settori a riflettere su questa protesta e a raccogliere lo appello delle popolazioni siciliane perché si ponga fine alle interminabili e sterili discussioni intorno a ordini del giorno, mozioni e interpellanze, per dedicarsi senza indugio allo esame dei provvedimenti legislativi vivamente attesi.

Dopo questa necessaria e doverosa premessa, signor Presidente, passò subito all'esame della rubrica dell'agricoltura.

Sentiamo da tutti ripetere che l'agricoltura è fonte di vita. E unanime è il riconosci-

mento che al lavoro della terra si dedicano con fatica, con sacrificio e con intelligenza imprenditori e lavoratori. Tuttavia a questo riconoscimento non ha fatto seguito alcun aiuto concreto all'agricoltura italiana e a quella siciliana in particolare, il cui reddito non compensa le fatiche e i sacrifici delle categorie che alla terra dedicano tutta la loro attività, del nostro contadino, del nostro piccolo, medio e — perchè no? — del nostro grande agricoltore. Io non mi sento di fare discriminazioni fra piccoli, medi e grandi agricoltori, perchè l'agricoltore che possiede grandi estensioni e stia sulla terra e dà il suo intelligente contributo direttivo e cerca disperatamente presso le banche i capitali da impiegare nella nostra misera agricoltura, è degno di stima e di ammirazione.

Onorevole Presidente e onorevole Assessore, della politica agraria seguita nella Regione in questi dodici anni di autonomia e dei risultati di essa, vorrei che si discutesse con ricchezza di dati e sulla base di elementi concreti di giudizio, a nulla servendo i discorsi intessuti di frasi roboanti. E' un fatto che la mancanza di una legge regolatrice dei rapporti tra lavoratori, fra coloni e datori di lavoro, ha creato una situazione di lotta permanente, di guerra nelle campagne dove si è infiltrata la propaganda politica delle sinistre e qualche volta anche quella della sinistra democristiana che, sotto certi aspetti, ha carattere concorrenziale con la politica della sinistra. Raccogliamo, signor Presidente, con amarezza i frutti di questa tortuosa e velenosa politica. I lavoratori dell'agricoltura oggi abbandonano le campagne e si riversano nelle città, alla ricerca del posto di uscire, di passacarte, alla ricerca di una qualsiasi occupazione. Noi criticiamo questo disastroso risultato della politica agraria, condotta in campo nazionale e in campo regionale da circa dodici anni. E poichè la nostra è critica costruttiva, noi suggeriamo di cambiare rotta, dando la certezza del possesso della terra al piccolo, al medio, al grande proprietario, in modo da rendere possibile una seria ed efficace politica d'investimenti in agricoltura, in modo da creare una fonte di produzione, di reddito tanto elevata da soddisfare le esigenze delle masse agricole. Senza la certezza del possesso della terra, infatti, vano sarà ogni intervento dell'ente pubblico e dello Stato.

Reclamiamo quindi una nuova politica agraria. E non perchè siamo legati ad interessi retrivi di destra, di sinistra o di centro, ma perchè vogliamo che si dia vitalità all'economia siciliana e alla economia agricola in particolare.

Prendiamo atto con soddisfazione dei promettenti passi fatti in direzione della verticalizzazione della industria agricola. Lo zuccherificio sorto nella Piana di Catania, schiude la possibilità di una nuova più redditizia coltura: la coltura della barbabietola, che può anche servire, probabilmente, come pianta di rinnovo, di reintegro delle sostanze azotate e dell'*humus* della terra stessa. Bisogna favorire lo sviluppo di queste iniziative in modo che il processo di verticalizzazione dell'industria agricola possa interessare una sempre più vasta gamma di prodotti. Questa è la politica della produttività in agricoltura che noi abbiamo proposto in opposizione alla deleteoria politica di demolizione dell'economia privata attraverso lo spezzettamento e la riduzione delle unità poderali fino al punto da risultare insufficienti ad una famiglia di tre-quattro persone. Quello che è stato fatto a Catania, è comunque incoraggiante e probabilmente dipende dallo spirito di iniziativa, a Catania certamente più sviluppato delle altre province della Sicilia.

MILAZZO. *Assessore all'agricoltura.* Lo zuccherificio ha bisogno di molta acqua, che hanno trovato vicino al Simeto.

MANGANO. Fortunati loro che hanno trovato anche l'acqua! Onorevole Assessore, se si vuole fare una seria ed efficace politica in agricoltura, bisogna affrontare decisamente i problemi di fondo e risolverli radicalmente. I pannicelli caldi e gli adattamenti contingenti non servono a nulla. Ciò vale in particolare per la povera economia del centro dell'Isola, dell'acrocoro argilloso della Sicilia, dove non potremmo che coltivare grano duro in rotazione con la fava e, spesso, in rotazione soltanto con la sulla. Si tratta dei due terzi, e forse più, dell'estensione agricola siciliana. E' questa parte che bisogna curare e con medicine che abbiano effetto risolutivo. Non bastano le leggi che prevedono in questo settore la concessione di contributi anche perchè le procedure burocratiche sono assai lunghe e fini-

scono spesso per annullare le buone intenzioni del legislatore, determinando l'inattuazione delle leggi. L'acrocoro argilloso della Sicilia ha bisogno di un provvedimento che si concreti in misure efficaci ed immediate, dirette a sgravare il lavoratore siciliano, l'agricoltore dal piccolo al grande, senza discriminazioni, da una contribuzione eccessiva che si enumera in una decina di voci e che assomma per ettaro, onorevole Assessore, cifre impressionanti. Noi abbiamo potuto constatare, particolarmente in questi giorni, che il rendimento di un ettaro di terra a grano duro è inferiore ai costi di coltivazione. E non si tratta di calcoli teorici, onorevole Assessore, ma di calcoli tecnici, calcoli che Vostra Signoria certamente avrà fatto. A questo si aggiunge che il medio od il grande agricoltore oggi praticamente non ha più la libera disponibilità della terra o dei frutti perchè ha contratto mutui fondiari, operazioni di credito agrario con il Banco di Sicilia o con altre banche.

Onorevole Presidente, difronte a questi fallimentari risultati della politica agraria della Regione siciliana, bisogna reagire con decisione e sollecitudine intervenendo innanzitutto per porre fine alla guerra nelle campagne attraverso la regolamentazione, secondo legge e secondo giustizia, dei rapporti fra il concedente ed il concessionario, a qualsiasi titolo; senza nulla concedere alla demagogia, ma riconoscendo i diritti dell'una e dell'altra parte.

Occorre, inoltre, e mi appello all'onorevole Assessore e all'onorevole Presidente della Commissione, portare in Aula per la più sollecita approvazione il progetto di legge che prevede nuovi e più validi benefici per l'imprenditore agricolo siciliano e che da lungo tempo si trova all'esame della Commissione per l'agricoltura. Tutte le opere di miglioramento sono sospese in attesa che questa legge giunga in porto. Essa può veramente dare alla nostra legislatura un contributo effettivo dal punto di vista produttivistico e può, nello stesso tempo, alleviare la disoccupazione nelle campagne.

Onorevole Assessore, a migliorare le condizioni della nostra agricoltura avrebbe dovuto contribuire l'attività dell'E.S.E.. L'E.S.E. infatti sorse, e noi approvammo il contenuto della legge istitutiva, come ente di irrigazione e come ente di produzione di energia elettrica. Senonchè, nonostante abbia assorbito, se non erro, 45 miliardi del popolo siciliano, an-

del popolo italiano, non si sono ancora avuti risultati tangibili tali da contribuire a modificare, sia pure in parte, la situazione economica siciliana. Diciamo subito che non dobbiamo smantellare l'E.S.E.. L'E.S.E. c'è e deve restare. Ma la sua funzione non deve essere svisata dirottandone l'azione nel campo della pura e semplice concorrenza con l'industria privata secondo una linea politica demagogica che il popolo siciliano non può accettare. L'E.S.E. deve produrre energia dagli invasi; l'acqua degli invasi, una volta prodotta energia elettrica, deve irrigare le campagne siciliane, per renderle fertili. E' questa l'attività fondamentale dell'E.S.E. e se, attraverso questa attività, riesce a fare la concorrenza anche all'industria privata, noi saremo i primi a non dolercene.

Ma non ci si pone sulla strada giusta chiedendo, come fa l'onorevole Carollo nella sua relazione, il potenziamento dell'E.S.E., perchè l'Ente possa concorrere alla produzione dei 3 miliardi di chilovattore che costituisce il fabbisogno previsto della Sicilia per il 1961-62. Ma, signori, risulta a me, come a tutti i colleghi dell'Assemblea, che l'industria privata, con l'entrata in funzione della TIFEO di Augusta e con la costruzione della Centrale termoelettrica di Termini Imerese, sarà capace di produrre la quantità di energia prevista per il 1961-62. Vi è quindi una attività encomiabile dell'industria privata che si attrezza per fare fronte alle richieste dell'industria, dell'agricoltura, delle città e dei paesi della Sicilia. Non rimane perciò che ricondurre questo nostro E.S.E. alla sua funzione originaria che è quella, ripetiamo, di produrre energia idrica e di sfruttare i bacini idrici per irrigare le nostre aride e arse campagne.

Ed ora, signor Presidente, onorevole Assessore, anche a costo di procurarmi impopolarità, metterò il dito su una piaga secondo noi rappresentata dall'Ente di riforma agraria della Sicilia. Noi chiediamo se l'E.R.A.S. sia un ente produttivistico in condizione di potere dimostrare all'Assemblea la sua attività creatrice e realizzatrice, o se, invece, sia soltanto un istituto, non vorrei definirlo di beneficenza, ma di solidarietà sociale nei confronti dei suoi stessi impiegati che noi amiamo ma che non vogliamo spesso immiseriti in una stasi burocratica che comporta sperpero, e abituato a non far niente, a sonnec-

chiare. Onorevole Assessore, ho forse toccato un punto difficile e delicato che merita la sua attenzione di uomo pratico, per un apprezzamento intelligente. Ebbene, ad un certo momento noi dobbiamo avere il coraggio di agire per rivedere e soprattutto rivalutare questo settore. Per parte mia, ritengo che un rimedio efficace può essere costituito dal decentramento dell'E.R.A.S., ponendo l'Ente alle dirette dipendenze degli Ispettorati agrari che annoverano tecnici seri, preparati, dotati di esperienza, coscienti del loro dovere e della loro responsabilità. Essi conoscono i problemi della nostra agricoltura per averli studiati a fondo, per essere stati a contatto con i nostri contadini e con i nostri agricoltori, per avere assistito i nostri contadini nella loro diurna fatica, attraverso le cattedre ambulanti di agricoltura, e le condotte agrarie. Viceversa tutte le strutture burocratiche dello E.R.A.S., che noi vorremmo vedere potenziato ed onorato, si urbanizzano col conseguente scadimento della responsabilità dei funzionari e degli impiegati che si limitano a scorrire le normali pratiche burocratiche spesso riguardanti il personale o i soliti favori. E a questo proposito, onorevole Assessore, desidero richiamare la sua attenzione su una situazione di ordine morale che si riferisce ai funzionari ed impiegati dell'Ispettorato compartmentale agrario e degli Ispettorati provinciali della Sicilia. Non è un riferimento casuale; c'è una legge presentata dal mio collega Grammatico e dal sottoscritto, attraverso la quale noi abbiamo chiesto che a questi dipendenti sia conferita quella stessa indennità di cui godono gli impiegati della Regione. Io credo che questi benemeriti funzionari debbano veramente essere messi sullo stesso piano degli altri funzionari della Regione perchè, tecnicamente, essi sono i migliori fra quanti si interessano di cose dell'agricoltura siciliana. Onorevole Assessore, consideri il caso del funzionario di un ispettorato agrario che percepisce uno stipendio di 100.000 lire mensili di fronte alle 140.000 lire che invece percepisce un funzionario della Regione, comandato presso l'Ispettorato agrario, di grado inferiore. E' una sperequazione che deve essere eliminata, che abbiamo il dovere di eliminare.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Per riparare a balordaggini commesse.

MANGANO. Perchè non è presumibile che questa sperequazione si perpetui nel tempo. Il Governo prenda impegno attraverso una chiara parola dell'Assessore di non lasciare trascorrere questa legislatura senza che il progetto di legge Grammatico-Mangano venga in discussione in questa Assemblea per essere approvato, al fine di ridare dignità e tranquillità a funzionari tecnici, stimati e di eccezionale valore.

E passo, onorevole Assessore, all'altro grave problema del grano duro. Abbiamo partecipato attivamente all'incontro del Presidente della Regione col Comitato permanente di agitazione; abbiamo assistito alle lunghe discussioni che si sono svolte presso la Presidenza della Regione e siamo stati presenti, presso la sede della Camera di commercio, ad una riunione alla quale hanno preso parte senatori e deputati nazionali. Chiunque, onorevole Presidente, poteva avvertire la pesante atmosfera di assillante preoccupazione e di malessero che gravava su quella riunione. Pende attualmente sugli agricoltori siciliani la spada di Damocle della cambiale agraria e dei castelletti che scadono entro il 31 agosto o poco più tardi. La situazione è quanto mai allarmante. E anche se qualche volta il piccolo e medio agricoltore riescono stentatamente a salvarsi, noi abbiamo il dovere di dare al piccolo, al medio, al grande coltivatore tranquillità, oltre che per il presente, per l'avvenire. È stata suggerita la richiesta di vari provvedimenti. I parlamentari nazionali intendono svolgere un'azione alla quale invitiamo l'onorevole Assessore di associarsi perchè l'ammasso per contingente sia aumentato per eliminare la sperequazione nei confronti della Sicilia. La Sicilia produce circa la metà del grano duro nazionale. Ebbene, su una produzione complessiva di 2 milioni 500 mila quintali, la Sicilia dovrebbe avere diritto all'ammasso per contingente di almeno 1 milione e cento mila quintali di grano duro. È stato chiesto l'aumento di altri 500 mila quintali, della quota che ci spetta e il ripristino della legge che impone la produzione delle paste alimentari, legge non abrogata ma non più applicata. Quest'ultima richiesta è, come bene osservava il collega Messineo, fondamentale perchè la sofisticazione delle paste alimentari, resa possibile, secondo quanto ci risulta, da una innovazione nel campo della tecnica del

pastificio, ha portato al non uso del grano duro.

Noi chiediamo, onorevole Assessore, l'impegno di svolgere con passione una azione concomitante per arrivare ad una soddisfacente soluzione del problema del grano duro. Chiediamo al Governo siciliano di farsi interprete del grave stato di disagio e di allarme in cui si trovano gli agricoltori siciliani.

Bene ha fatto il collega Messineo che ha richiamato la attenzione di Vostra Signoria onorevole sulla necessità di una tutela dell'olio d'oliva, le cui sofisticazioni non hanno più limite dal momento che, attraverso progredi procedimenti chimici, il grasso degli animali può essere gabellato per olio vegetale.

La tutela deve estendersi ai rettificati che provengono dalle sanse in quanto si tratta pur sempre di oli di oliva, anche se ad altissima gradazione, che, attraverso il processo di distillazione vengono resi naturalmente commestibili.

Ma sono oli di oliva, ne conosciamo la provenienza, sappiamo che vengono dalla stessa matrice, hanno la stessa natura ed una consistenza, sia pure più modesta, che serve per i tagli degli oli nei nostri paesi dove lo oleificio è arretrato e dove gli agricoltori ancora credono che sia utile fare restare le olive negli olivari perchè buttano l'acqua e quindi hanno meno peso e meno volume per cui quindi pagano di meno. Con l'illusione di risparmiare, restano in concreto a questi nostri olivicoltori il danno e la beffa.

Onorevole Assessore, Ella conosce certamente assai bene gli argomenti su cui mi sono soffermato in questo mio intervento. Chiediamo che si intervenga in modo che si possa uscire dal campo delle enunciazioni teoriche, si possano abbandonare le elucubrazioni giuridiche, si possano evitare i sotterfugi del mestiere politico che allontanano dalla realtà economica e dalle esigenze delle popolazioni; chiediamo all'Assessore all'agricoltura e al Governo, di indirizzare gli sforzi verso ben definiti settori. Si tratta di costruire strade e, lo ripetiamo, ridando all'E.S.E. la sua funzione originaria, di portare acqua nelle nostre campagne dove per poterne attingere un solo recipiente bisogna faticare e soffrire. Senza acqua e senza strade noi non potremo mai migliorare l'agricoltura siciliana al

III LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

7 LUGLIO 1958

cui sviluppo sono legati vitali interessi delle popolazioni siciliane. C'è poi un aspetto della situazione nelle nostre campagne che, se pure esula dalle competenze degli organi assembleari, non può lasciarci indifferenti. Troppo spesso accadono gravi episodi di violenza che turbano la vita delle nostre campagne, lasciando le nostre popolazioni nella terribile preoccupazione di potere perdere la propria esistenza in imboscate e tranelli. Chiediamo che sia fatta osservare la legge e che la tranquillità e la sicurezza siano assicurate a tutti i cittadini.

Onorevole Assessore, in questo mio improvvisato intervento ho detto con calore cose che avrei potuto dire più sommessamente. Gli è che sentiamo profondamente i problemi della nostra agricoltura per averli concretamente vissuti e siamo ansiosi di vederli risolti dall'Assemblea davanti a cui li abbiamo portati. Anche per questo abbiamo sempre auspicato, onorevole Assessore, nell'interesse del popolo siciliano la pace sociale senza la quale nessuna realizzazione è possibile; e ci siamo sempre sforzati di creare le condizioni che consentissero al Parlamento e al Governo di lavorare proficuamente combattendo le posizioni demagogiche e le grette e deleterie correnze politiche.

Infatti, onorevole Cipolla, l'autonomia si valorizza, oltre che attraverso l'Alta Corte, operando con concretezza nel campo legislative, concretezza che si realizza nel campo delle leggi. Da ciò la coerenza del nostro atteggiamento nei confronti sia del Governo Alessi che del Governo La Loggia, la coscienza di avere assolto al mandato affidatoci che ci consente di indicare da quale parte viene la critica distruttiva. A noi non ha mai interessato la fazione politica. Siamo qui per rappresentare le ansie, le aspirazioni, il tormento del popolo siciliano che aspetta la sua rinascita e il trionfo dei suoi ideali umani e sociali.

PRESIDENTE. Interpello l'Assemblea perché stabilisca se debbano ritenersi chiuse le iscrizioni a parlare.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Debbo farle presente che l'onorevole Ovazza desidera intervenire sulla rubrica dell'industria e commercio e rinuncia ad intervenire su quella dell'agricoltura. Con questa precisazione non siamo contrari alla chiusura delle iscrizioni a parlare.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Chiedo che venga precisato se i membri della Giunta del bilancio, relatori delle varie rubriche, potranno prendere la parola fuori dal turno, così come io ritengo.

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, sarà rispettata la prassi cui ci si è attenuti negli anni scorsi.

Non sorgendo osservazioni, e con la precisazione dell'onorevole Cortese, pongo ai voti la chiusura delle iscrizioni a parlare. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario rimanga seduto.

(E' approvata)

Segue nel turno degli iscritti a parlare sulla rubrica dell'agricoltura l'onorevole Cipolla.

CIPOLLA. Signor Presidente, l'ora è già inoltrata ed io dovrei parlare a lungo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è allora rinviato alla seduta successiva.

Ricordo che sulla rubrica dell'agricoltura sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Luigi Mazza, Michele Russo, Recupero, Cipolla, Majorana della Nicchiara, Cannizzo e Marullo. Avverto che, in caso di assenza, essi saranno dichiarati decaduti.

La seduta è rinviata a domani, martedì, 8 luglio, alle ore 9,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte

per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307) (*Seguito*);

2) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470) (*Seguito*);

3) « Contributi ai comuni per l'impianto di farmacie » (67) (*Seguito*);

4) « Contributi per l'istituzione ed il funzionamento di farmacie rurali » (208) (*Seguito*);

5) « Contributo regionale ai comuni per la somministrazione gratuita di medicinali e di presidi chirurgici ai poveri » (406) (*Seguito*);

6) « Costruzione di case per i pescatori » (360) (*Seguito*);

7) « Proroga della legge regionale n. 35 del 22 giugno 1957: Concessione di contributi ai consorzi e alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni bancarie » (408);

8) « Contributo alle cantine sociali per le spese di ammasso » (414);

9) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di vini, mosti ed uva da mosto » (413);

10) « Disegno di legge da sottoporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana alle Assemblee legislative dello Stato: « Provvidenze per l'industria zolfifera » (513);

11) « Disegno di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale: « Immunità di natura processuale ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana » (514);

12) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale per la istituzione in Palermo di una Sezione civile ed una Sezione penale della Corte di Cassazione » (515);

13) « Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (Articolo 18 Statuto della Regione siciliana): « Istituzione in Sicilia di una Sezione del Tribunale superiore delle acque pubbliche » (516);

14) « Adeguamento delle indennità mensili spettanti ai maestri delle scuole sussidiarie » (88);

15) « Istituzione delle scuole materne » (95);

16) « Istituzione di scuole materne in Sicilia » (217);

17) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'E.R.A.S. » (128);

18) « Inchiesta parlamentare sul collocamento in Sicilia » (152);

19) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cinisi, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173);

20) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6: « Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana » (183);

21) « Utilizzazione di acque sotterranee ad uso irriguo nei comprensori di bonifica » (184);

22) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera Pia Ospedale Psichiatrico di Palermo » (185);

23) « Mostra siciliana d'arte » (192);

24) « Norme sulle modalità per lo svolgimento delle operazioni relative alle elezioni dei Consigli comunali » (197);

25) « Norme integrative della legge di riforma agraria in materia di vendite per la formazione della piccola proprietà contadina » (219);

26) « Attuazione della riforma agraria per le terre vendute dopo il 27 dicembre 1950 » (228);

27) « Costituzione di un Ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);

28) « Assegnazione dei terreni dello E.R.A.S. » (242);

29) « Destinazione dei terreni dello E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);

30) « Concessione di contributi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro nelle miniere e cave della Regione » (245);

31) « Istituzione di una cattedra di teoria generale del processo presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo » (247);

32) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i conta-

dini che occupano i terreni da assegnare » (250);

33) « Interpretazione autentica dello articolo 66, quarto comma, del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);

34) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (272);

35) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di Commissioni, consigli, comitati e collegi comunque denominati, operanti presso le amministrazioni della Regione, aventi anche ordinamento autonomo; nonchè al personale subalterno, che presta servizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281);

36) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);

37) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);

38) « Istituzione di una cattedra convenzionata di ebraico e lingue semitiche comparate presso l'Università degli studi di Palermo » (341);

39) « Istituzione di un posto di assistente di ruolo di clinica oculistica presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Palermo » (343);

40) « Per una nuova edizione ed una traduzione italiana dell'opera geografico-storica di Edrisi » (372);

41) « Costruzione di case parrocchiali » (390);

42) « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Accademia « Gioenia » di scienze naturali » (395);

43) « Concessione di contributi per la costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianti per la

raccolta di materie solide e per la depurazione di acque luride » (396);

44) « Provvidenze assistenziali per gli infermi cronici » (397);

45) « Contributi per la costruzione di mattatoi nei comuni della Regione » (422);

46) « Istituzione di un posto di aiuto e uno di assistente presso la clinica odontoiatrica della Facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Palermo » (426);

47) « Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana): « Istituzione delle sezioni regionali delle Commissioni centrali delle imposte e della Commissione censuaria centrale » (442 bis);

48) « Validità quinquennale delle graduatorie provinciali del concorso magistrale regionale bandito nel 1955 » (443);

49) « Provvidenze in favore di Enti di assistenza e beneficenza » (484);

50) « Modifiche all'articolo 27 della legge regionale 28 giugno 1957, n. 39, concernente anticipazioni sui diritti erariali in favore della Soprintendenza del Teatro Massimo di Palermo e dell'Ente musicale catanese » (494).

C. — Votazione per l'elezione di un deputato Questore.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO